

anche i fiorentini avevano mandato i loro ambasciatori ad ossequiarlo. Giunto in Pisa fece radunare con molta formalità i cittadini, ed offerì loro il soccorso per liberarli dalla violenza dei loro nemici.

I fiorentini avevano in loro potere, sull'imboccatura dell'Arno, il castello di Livorno, ch'era ai pisani ed agli alleati molestissimo per lo trasporto dei convogli militari. Massimiliano progettò di espugnarlo. Ordinò ai comandanti veneziani di portarsi in diversi luoghi colla loro cavalleria, per molestare il nemico: fece sbarcare trecento svizzeri, che aveva seco, e li collocò su di un' altezza, che dominava il forte. E mentr' egli occupavasi di queste operazioni, la guarnigione fiorentina azzardò una sortita, la quale fu respinta vigorosamente dai soldati della lega e dalle ciurme della flotta veneziana.

Quand' ecco si videro comparire in mare alcune vele, che diedero motivo a sospetti ed a conghietture. Domenico Malipiero, generale delle galere veneziane si pose al largo per esplorarne la bandiera, e s' accorse, essere sei grossi bastimenti francesi. Egli prontamente assalì il primo, che gli si fece incontro, e lo prese: gli altri entrarono nelle foci dell'Arno.

Intanto l'assedio del forte s'era principiato; e il fuoco delle artiglierie aveva guastato notevolmente uno de' suoi bastioni: ma le piogge copiose, sopravvenute in quell'autunnale stagione, ne ritardarono di assai le operazioni. E Massimiliano stesso, annojato per quel disastro, ed irritato dalle frodi dello Sforza, cui diceva averlo tratto in Italia per danneggiarlo nell'onore e nella riputazione, risolse di abbandonare l'impresa e di restituirsi in Germania. Lasciò pertanto Pisa in balia di sè stessa; passò a Pavia, e di là prese il cammino oltra i monti, avendo con poco decoro della sua dignità manifestato all'Italia la sua debolezza.

L'allontanamento di Massimiliano ridusse lo Sforza poco meno che alla disperazione di poter più diventare padrone di Pisa. Collocò allora tutta la sua fiducia nella stanchezza dei veneziani, che si trovavano avvolti in un' impresa così dispendiosa e di così poco